

Carissime studentesse, carissimi studenti, gentili famiglie,

In questi giorni di sospensione dell'attività didattica ho avuto il compito, nella mia qualità di Dirigente Scolastica, di presidiare il Liceo lavorando con i miei più stretti collaboratori e un ridottissimo gruppo di personale di segreteria. Ritengo essenziale che la scuola non interrompa il proprio servizio di presidio sul territorio e ho trovato importante garantire la mia presenza per poter sovrintendere al processo di implementazione della DAD (Didattica Distanza) e assicurare la comunicazione e l'attività amministrativa.

Gli spazi vuoti di Villa Sciarra, però, mi hanno comunicato una sensazione di totale straniamento e desolazione. E' molto triste la scuola senza di voi, ragazzi.

Muovendomi nei corridoi freddi e inospitali ho percepito il silenzio come un elemento dissonante, fuori luogo. Lavoro nella scuola da trent'anni e quotidianamente ricevo una duplice conferma: l'insegnamento è un lavoro straordinario ed appagante e permette inoltre di trascorrere la giornata lavorativa in un ambiente sereno e disteso. Ho sempre visto la scuola non solo come una palestra di apprendimento ma come un luogo aggregante, ad alto valore sociale, stimolante e vivace. E' vero che negli ultimi anni è capitato di dover gestire anche momenti di difficoltà psicologica ed emotiva di alcuni alunni ed è vero che il disagio non si ferma alla porta dell'istituto. Proprio però per la multiforme e variegata umanità che la compone, per il sovrapporsi di personalità, individualità, contributi di gruppi e di minoranze la scuola è un mondo pieno di stimoli, di diversità: è un mondo ricco, vivo, dinamico, operoso.

Per questo motivo la quiete di questa settimana risuona come dimensione incongrua. Lavoro nel mio ufficio, come al solito, con il mio computer e il telefono, ma ogni ora il suono della campanella rimane sospeso, non è seguito dal trascinarsi delle sedie, dagli schiamazzi lungo le scale e dalle voci che si richiamano nei corridoi.

E' la prima volta che ci troviamo a vivere un'emergenza come quella di questi giorni, è la prima volta che le lezioni sono sospese per un tempo così lungo del quale possiamo solo augurarci la conclusione ma di cui non capiamo bene la durata possibile. E' la prima volta di cui ho memoria che siamo costretti ad una reclusione casalinga così prolungata e rigorosa che limita la nostra socialità, che interviene in modo così massiccio sulle nostre abitudini e certezze, sulla normalità, sulla nostra quotidianità.

Siamo tutti smarriti di fronte alle misure adottate che mettono in evidenza la rilevanza di una calamità inedita di straordinaria gravità. Immagino che pochi di voi stiano vivendo l'astensione forzata dalle lezioni come una vacanza. Sono certa che in questi giorni il Cicerone vi manchi e probabilmente molti di voi stanno percependo proprio in queste ore quanto la scuola sia essenziale nella propria vita. Con questo non voglio dire che il Coronavirus abbia delle ripercussioni positive. Non credete, ragazzi, a chi vi dice (e so che idee del genere circolano in rete) che il virus sia un male necessario, che servirà a far ritrovare al mondo l'equilibrio perduto. L'epidemia è una sciagura mondiale inspiegabile, e la scienza ci insegna che rientra nel novero degli eventi possibili, le cui cause sono del tutto conosciute e che forse si sarebbe potuta evitare ma i cui risvolti drammatici possono essere ora contenuti, se non cancellati, con la collaborazione di tutti. Mi unisco anche io alle voci che da tutte le parti vi invitano a rimanere a casa e a rispettare le prescrizioni governative in modo molto puntuale e scrupoloso.

Ma sono certa, conoscendo le studentesse e gli studenti del Liceo Cicerone, che ognuno di voi si stia assumendo la responsabilità di contribuire per la propria parte ad un piano che serve a preservare il nostro paese da una situazione che potrebbe diventare insostenibile.

Approfittate però di questo "tempo sospeso" di questa "rarefazione sociale" per aprire spazi di riflessione e approfondire ragionamenti, idee. Considerate magari questi giorni come un "tempo di recupero"; riprendete in mano un libro non letto, non finito, un fumetto non completato, un film che i vostri genitori vi avevano consigliato che ma non avete avuto tempo di guardare. Parlate con i vostri familiari, confrontatevi. Provate a dialogare, seppur virtualmente, con i vostri insegnanti in modo più diretto. Andate magari a rivedere quella lezione di latino che non avevate capito bene. Riprovate l'esercizio di matematica che non vi riusciva. Ascoltate la musica che più vi piace: in questo silenzio risuonerà più profondamente.

Non posso più consigliarvi, purtroppo, di andare a fare una passeggiata come suggeriva un mio collega di Milano ai suoi alunni all'inizio dell'emergenza perché sembra che anche camminare all'aria aperta sia sconsigliato. Aprite però le finestre, fate entrare l'aria. È importante non solo per la salubrità di quello che respiriamo ma anche far circolare i pensieri.

Leggete infine "Le operette morali" di Leopardi da cui, sembra, abbiamo ancora sempre tanto da imparare. Qui ho trascritto uno stralcio del *Dialogo di Gutierrez e Colombo* nel

momento in cui il grande navigatore italiano cerca di confortare l'animo di Gutierrez, il suo marinaio stanco della traversata della quale ancora non si vede la fine, ed è angosciato dall'idea che l'intera impresa possa essere stata insensata.

*Quando altro frutto non ci venga da questa navigazione, a me pare che ella ci sia profittevolissima in quanto che per un tempo essa ci tiene liberi dalla noia, ci fa cara la vita, ci fa pregevoli molte cose che altrimenti non avremmo in considerazione. Scrivono gli antichi, come avrai letto o udito, che gli amanti infelici, gittandosi dal sasso di Santa Maura (che allora si diceva di Leucade) giù nella marina, e scampanone; restavano, per grazia di Apollo, liberi dalla passione amorosa. Io non so se egli si debba credere che ottenessero questo effetto; ma so bene che, usciti di quel pericolo, avranno per un poco di tempo, anco senza il favore di Apollo, avuta cara la vita che prima avevano in odio; o pure avuta più cara e più pregiata che innanzi. Ciascuna navigazione e, per giudizio mio, quasi un salto dalla rupe di Leucade; producendo le medesime utilità, ma più durevoli che quello non produrrebbe; al quale, per questo conto, ella è superiore assai. Credesi comunemente che gli uomini di mare e di guerra, essendo a ogni poco in pericolo di morire, facciano meno stima della vita propria, che non fanno gli altri della loro. Io per lo stesso rispetto giudico che la vita si abbia da molto poche persone in tanto amore e pregio come da' navigatori e soldati. Quanti beni che, avendoli, non si curano, anzi quante cose che non hanno pur nome di beni, paiono carissime e preziosissime ai naviganti, solo per esserne privi! Chi pose mai nel numero dei beni umani l'aver un poco di terra che ti sostenga? Niuno, eccetto i navigatori, e massimamente noi, che per la molta incertezza del successo di questo viaggio, non abbiamo maggior desiderio che della vista di un cantuccio di terra; questo è il primo pensiero che ci si fa innanzi allo svegliarci, con questo ci addormentiamo; e se pure una volta ci verrà scoperta da lontano la cima di un monte o di una foresta, o cosa tale, non capiremo in noi stessi dalla contentezza; e presa terra, solamente a pensare di ritrovarci in sullo stabile, e di potere andare qua e là camminando a nostro talento, ci parrà per più giorni essere beati.*

Vi invito quindi a considerare questi giorni di reclusione come una navigazione anche un po' incerta, non priva di rischi e preoccupazioni ma come un'impresa importante che va affrontata con dignità e partecipazione. Vedrete, ogni cosa andrà bene, ci rincontreremo alla fine della nostra traversata con un grande bagaglio in più, felici di ritrovarci.

Alle famiglie rivolgo un caro saluto e la preghiera di stare molto vicino ai ragazzi per accompagnarli in questo percorso che ha bisogno di una tenuta psicologica notevole e di grande pazienza.

Rimango comunque a disposizione per chiunque voglia contattarmi.

Potete scrivermi alla mail [presidenzaciccerone@gmail.com](mailto:presidenzaciccerone@gmail.com) o contattarmi via whatsapp al cellulare 3491268402

**La Dirigente Scolastica  
Prof.ssa Paola Cardarelli  
(Firma autografa omessa ai sensi  
ell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993)**